



Agriturismo

Nota informativa

In cinque anni +44% i ristoranti degli agriturismo

La rilevazione sulle aziende agrituristiche effettuata nel 2008, l'ultima disponibile, ha contabilizzato oltre **18mila imprese** con un incremento rispetto ad appena cinque anni prima del **42%**.

La spinta ad aprire attività agrituristiche, significativa in ogni area del Paese, ha raggiunto traguardi importanti soprattutto nelle regioni del nord-ovest e del centro Italia.

In Piemonte, Marche e Lazio la crescita è stata superiore al 70%. Pari incremento in Calabria. Più contenuta, invece, la crescita nelle regioni del nord-est e del sud, isole escluse.

Se l'agriturismo nasce, per sua natura, con l'obiettivo di fornire un servizio di alloggio che consenta all'ospite di vivere l'esperienza della "campagna", magari integrato con una piccola attività di ristorazione al servizio degli alloggiati, il tempo (e il mercato) ha profondamente modificato i punti di partenza assimilando l'agriturismo ad un hotel, ad un ristorante, ad un luogo di intrattenimento o a tutte queste cose insieme.

Ecco, dunque, il fiorire di piscine, centri wellness, impianti sportivi e, naturalmente, bar, ristoranti e sale da ballo.

Il servizio di ristorazione, in particolare, dapprima si svolge in famiglia, ovvero si mangia insieme all'agricoltore, poi diventa una piccola attività disgiunta nei tempi ma non nei luoghi (la cucina resta quella della famiglia) finalizzata a garantire il servizio ai soli alloggiati, infine si trasforma in una specifica attività con strutture e personale dedicati per aprirsi all'intero mercato.

E' questa evoluzione che imbastardisce l'agriturismo, che ne tradisce lo spirito e che spinge a più riprese le lobbies degli agricoltori, e non solo, a stimolare provvedimenti normativi tesi a far diventare legale ciò che era diventato illegale, ossia fuori dalle regole.

Ufficio Studi



In questo contesto trovano ispirazione le modifiche legislative che consentono di fare un ristorante anche senza alloggio o alloggi delocalizzati rispetto all'azienda agricola, di utilizzare, anche se in parte, non solo i prodotti che provengono dal fondo agricolo ma anche da altre aziende della zona o, addirittura, della regione.

Le leggi del mercato sono entrate, così, anche in un settore, quello agrituristico, che doveva restarne parzialmente immune perché conta su una serie di benefici e agevolazioni che nessuna altra impresa ha. Cambi di destinazione d'uso degli immobili e incentivi per la loro ristrutturazione, sistema fiscale *speciale*, ad esempio agli agriturismo non si applicano gli studi di settore, e molte altre deroghe alle leggi che si applicano a ristoranti e alberghi.

In definitiva, dal lato del mercato il ristorante agrituristico non è diverso da un qualsiasi altro ristorante, anzi spesso è addirittura meno legato al territorio di quanto lo sia la ristorazione tradizionale, mentre dal lato delle regole è un'altra cosa.

Si capisce, allora, perché in questi anni il numero di ristoranti agrituristici è aumentato esponenzialmente. Se ne contano circa novemila, +44% rispetto a cinque anni prima, ben distribuiti in ogni area del Paese ma con particolari densità nelle regioni del centro Italia.

Nelle Marche e nel Lazio l'incremento delle attività di ristorazione arriva quasi al 100%. Solo la Calabria riesce a fare "meglio". I coperti disponibili sono aumentati di oltre un terzo arrivando a quota 340mila. Questi pochi elementi dovrebbero aprire una profonda e seria riflessione sul rispetto del vincolo di complementarietà che la legge assegna all'attività agrituristica rispetto a quella principale agricola.

Ufficio Studi



	Totale agriturismo			Ristorazione		
	2003	2008	var. %	2003	2008	var. %
Piemonte	533	933	75,0	362	588	62,4
Valle d'Aosta	53	56	5,7	24	32	33,3
Lombardia	728	1.132	55,5	614	848	38,1
Trentino Alto Adige	2.636	3.229	22,5	456	555	21,7
<i>Bolzano</i>	2.438	2.921	19,8	355	429	20,8
<i>Trento</i>	198	308	55,6	101	126	24,8
Veneto	840	1.222	45,5	583	693	18,9
Friuli Venezia Giulia	350	481	37,4	272	335	23,2
Liguria	258	391	51,6	196	237	20,9
Emilia Romagna	547	846	54,7	453	660	45,7
Toscana	2.953	4.061	37,5	619	994	60,6
Umbria	672	1.052	56,5	203	319	57,1
Marche	407	768	88,7	216	426	97,2
Lazio	345	629	82,3	235	436	85,5
Abruzzo	458	601	31,2	287	334	16,4
Molise	68	89	30,9	60	78	30,0
Campania	581	809	39,2	530	623	17,5
Puglia	203	270	33,0	125	188	50,4
Basilicata	270	231	-14,4	126	122	-3,2
Calabria	266	466	75,2	70	444	534,3
Sicilia	308	457	48,4	260	379	45,8
Sardegna	543	757	39,4	502	637	26,9
ITALIA	13.019	18.480	41,9	6.193	8.928	44,2
Nord	5.945	8.290	39,4	2.960	3.948	33,4
<i>Nord-ovest</i>	<i>1.572</i>	<i>2.512</i>	<i>59,8</i>	<i>1.196</i>	<i>1.705</i>	<i>42,6</i>
<i>Nord-est</i>	<i>4.373</i>	<i>5.778</i>	<i>32,1</i>	<i>1.764</i>	<i>2.243</i>	<i>27,2</i>
Centro	4.377	6.510	48,7	1.273	2.175	70,9
Mezzogiorno	2.697	3.680	36,4	1.960	2.805	43,1
<i>Sud</i>	<i>1.846</i>	<i>2.466</i>	<i>33,6</i>	<i>1.198</i>	<i>1.789</i>	<i>49,3</i>
<i>Isole</i>	<i>851</i>	<i>1.214</i>	<i>42,7</i>	<i>762</i>	<i>1.016</i>	<i>33,3</i>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Istat

Ufficio Studi

